

A GHIAIE DI CORANA

Il fiume Po sta divorando gli argini

LA MANCANZA DI MANUTENZIONE LA PRINCIPALE RESPONSABILE DI QUESTA CALAMITÀ

di Mirko Confaloniera

Molti lo chiamano il "Grande Fiume". Lambisce il nostro territorio a nord e ci separa dal resto della Lombardia. Ammirarlo da svariati punti panoramici da Cornale ad Arena sottolinea ancora meglio il concetto di fiume maestoso, imponente e tremendamente affascinante. Tuttavia, il nostro fiume Po non se la passa molto bene. Malcurato, inquinato, trascurato, snobbato e spesso anche violentato... Una calda domenica di inizio ottobre mi chiama Christian Manzoni, amico pescatore di Cervesina. Mi prega di raggiungerlo in località Ghiaie di Corana, perché ha qualcosa da mostrarmi e da dirmi. Il tono della voce, purtroppo, non promette nulla di buono. Mi dirigo subito in automobile nella piccola località alle porte di Casei Gerola, percorro l'argine maestro, supero le caratteristiche case galleggianti di Cascina Cassero (Silvano Pietra) e raggiungo l'amico in un bello spiazzone che dovrebbe gettarsi già sull'acqua del fiume che scorre impetuosa verso oriente. Invece, fra noi e il Po ci sono distese di ghiaia e dune di terra talmente alte (le punte massime circa 6 o 7 metri sul livello dell'acqua) che sembra di essere nell'Erg nord-africano di Merzouga. Un braccio di fiume è ormai ridotto a un stagnante rigagnolo che non sbocca da nessuna parte. Vicino sorge una guardiola per cacciatori per sparare alle anatre. Subito oltre una piccola ansa sulla sinistra si apre un fitto e rigoglioso bosco verde. Tuttavia, grossi tronchi di alberi, ramaglie, cespugli, ma anche immondizia varia (copertoni di auto, spazzatura, ecc...) infestano tristemente il letto del corso d'acqua. E il "Grande Fiume" scorre fra vorticosi anse, in mezzo a isolotti creati dal trasporto dei detriti e andando a erodere le sponde e gli argini dirimpettai. "Fino a cinque anni fa al posto di questi sabbioni passava il fiume -attacca Christian- Qua c'erano 11 metri d'acqua da sponda a sponda, guarda adesso cosa si è formato: distese di ghiaia, sabbia, fango, mucchi di legna, detriti, ecc., nono-



stante qui dietro c'è la confluenza del torrente Curone e appena alle spalle del ponte della Gerola c'è quello dello Scivvia. Gli argini si sono modificati con le piene e con la mancanza di manutenzione. Una volta, quando grosse ruspe dragavano il fondale, a Cervesina l'alveo era lungo e rettilineo anche quando c'era una piena: ora, invece, percorre vorticosi anse. Non ci sono più fondali né per le barche, né per i pesci. Il Po continua a scavare e a stringere, e accumula tutta questa massa di terra e sabbia lungo il suo tragitto. Devono dragare il fiume e mettere a posto le sponde, altrimenti entro dieci anni il Po mangerà tutti gli argini. Inoltre, non si può neppure portare via un po' di quella legna: si deve fare domanda in Regione, altrimenti si rischiano multe salate, anche se di guardie forestali non se ne vedono mai". Come si possono risolvere tutti questi problemi? "Manca personale qualificato o volontario che, vigilando lungo il fiume, abbia il potere di fare multe o almeno di chiamare chi di dovere. Io vorrei che la Regione e le istituzioni competenti venissero a guardare con i propri occhi come il nostro patrimonio si sta riducendo. Bisogna mettere a posto gli argini, scavare ghiaia e sabbia, e un'idea sarebbe quella di regalarla alle imprese edili che stanno ricostruendo i paesi terremotati. Vorrei spiegare le mie ragioni al Ministro dell'Agricoltura Gianmarco Centinaio, all'europarlamen-



tare Angelo Ciocca, e perché no anche al vice-premier Salvini, visto che lui al Po ci tiene tanto". Su un sabbione vicino a noi si agita rumorosamente avanti e indietro un trattore. Scende un ragazzo che aggrancia al traino posteriore un grosso barcé di 4 metri dotato di ruote. Ci avviciniamo e ci presentiamo. Si chiama Andrea, è di Corana, e conosce questa parte di fiume Po come le sue tasche. "Quando il Po comincia a spostare la ghiaia più a monte -conferma Andrea- automaticamente cambia tutto il corso lungo il fiume. Questi spostamenti sono causati dalle piene o dai periodi di siccità; il problema è che si formano questi impressionanti ghiaioni che diventano sempre più grossi. Fino a dieci anni fa c'erano grossi scavatori che dragavano il fiume, ma c'era

anche più mercato nel campo dell'edilizia; poi gli ambientalisti hanno iniziato a protestare e il mondo dell'edilizia si è un po' fermato. Il guaio è che correndo a anse, e non in maniera rettilinea, il Po rischia di erodere le sponde e gli argini: dall'altra parte ha già portato via parecchio terreno, mentre da questa parte ha 'mangiato' un bel pezzo di bosco. Non facendo manutenzione, perciò, la ghiaia continuerà ad accumularsi e le sponde saranno sbriciolate". E come se non bastasse la mancanza di manutenzione genera altri problemi... "Cinque anni fa per il ponte dell'autostrada Milano-Genova (che passa nei pressi di Corana, nda) hanno speso 13 milioni di euro per installare grossi massi vicino ai piloni; ma il Po glieli ha portati via tutti col tempo. Il fiume ha

fatto un 'taglio' strano e lo oltrepassa di traverso, che non è certo il massimo della vita in prossimità di ponti e viadotti. Se scavassero e portassero via almeno parte della terra accumulata, il Po tornerebbe a essere più rettilineo; invece, con la presenza di questi ghiaioni è costretto a fare un percorso a zig-zag e la corrente va a erodere le sponde, soprattutto in caso di piene. Se fosse invece rettilineo o comunque meno sinuoso e con un fondale di almeno 7-8 metri di profondità, tutto questo non accadrebbe. Se domani dovesse arrivare una piena di due metri, là dove c'è quella conca è capace di tirare via almeno 20 metri di terra, che poi si scaricherebbe più a valle, formando nuovi sabbioni da una parte e ulteriori erosioni dall'altra: un circolo vizioso senza fine".